

«Posso essere io il mediatore tra il Carroccio e i grillini»

6 domande a Alberto Bagnai candidato Lega

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Per Alberto Bagnai «esiste una giustizia divina» nel fatto che i 5 Stelle, per una mera questione di opportunità e numeri, siano tornati a guardare alla Lega e non più a Liberi e Uguali.

Perché professore?

«Perché la sinistra ha paura di difendere l'interesse nazionale».

Ricapitoliamo: lei, economista di sinistra che sostiene l'uscita dall'euro, un tempo corteggiato dai 5 Stelle, si è candidato con Matteo Salvini...

«In realtà sono stati i media ad avermi etichettato come grillino. I 5 Stelle con Luigi Di Maio sono diventati europeisti. Però già avevano dato qualche segnale in questo senso quando tentarono di entrare nell'Alde, il gruppo europeo dei liberali».

Ma crede ci siano alcuni punti in programma che possano accomunarli alla Lega?

«Penso di sì. L'abolizione della Fornero e la difesa della piccola e media impresa, per esempio. Ma è soprattutto sulla revisione dei trattati europei che si può e si deve fare una battaglia comune. A partire dal-

l'obbligo che ci siamo autoimposti di stare sotto il 3% del rapporto deficit/Pil. La domanda è: vogliamo tutelare l'interesse nazionale dell'Italia o liquidarlo come un residuo del fascismo come continua a fare una certa sinistra?»

Lei si potrebbe proporre come pontiere tra M5S e Lega?

«La mediazione politica spetta al nostro leader. Ma se mi venisse chiesto di partecipare a un tavolo con i 5 Stelle sarei ben contento di farlo in modo costruttivo, mettendo a disposizione le mie competenze da economista».

Lei ha rapporti con il Movimento?

«Ho buoni rapporti con alcuni esponenti come Nicola Morra, e diversi di loro mi hanno cercato in passato. Ora, invece, noto che le loro istanze di critica all'Europa si sono un bel po' affievolite. La buona notizia però è che il M5S sta diventando in tutto e per tutto un partito, quindi stanno cominciando finalmente ad elaborare un pensiero politico. Non sono più solo quelli dei tagli ai privilegi e che volevano aprire le istituzioni come una scatola di tonno. Leggo anche che si sono affidati a un economista del Sudafrica».

In realtà è italiano, Lorenzo Fioramonti, e mette in discussione il Pil come unico misuratore della ricchezza di un Paese.

«Questa è una buona notizia, un altro segnale del fatto che stanno sposando un modello di organizzazione più razionale».

© BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

